

RAPPORTO CONGIUNTURALE

Federmeccanica: -17,9% in nove mesi*Il recupero parziale del terzo trimestre non compensa la pesante caduta da gennaio*

Giorgio Pogliotti



In fabbrica. Tra i settori più colpiti dalla crisi quello dell'auto IMAGOECONOMICA

Per l'industria metalmeccanica il parziale recupero dell'attività produttiva del terzo trimestre non è in grado di compensare la pesante caduta dei primi due, e resta al di sotto del 5,2% rispetto ai volumi pre-pandemici. Nei primi nove mesi i livelli di produzione calano del 17,9% rispetto a gennaio-settembre 2019, una contrazione peggiore rispetto all'intero comparto industriale (-14%).

L'indagine di Federmeccanica evidenzia come l'atteso rimbalzo della produzione industriale dopo l'estate sia stato ben al di sotto delle aspettative, complice il riaccendersi dell'emergenza coronavirus. La significativa contrazione della domanda interna e la flessione della domanda mondiale si prevede continueranno a influenzare negativamente il settore nei prossimi mesi. Il terzo trimestre si è chiuso con un calo tendenziale del 5,2% (dopo una caduta del 31,4% del secondo trimestre ed una diminuzione del 15,3% del primo trimestre rispetto al 2019), e con un incremento congiunturale del 36,7% (preceduto da due contrazioni, rispettivamente del 19,9% nel secondo trimestre e del 12,1% nel primo trimestre). Il confronto tendenziale, peraltro, è con il 2019, anno difficile. «Il bilancio dei primi nove mesi è pesantemente negativo - spiega il vice presidente di Federmeccanica, Fabio Astori -. Sono numeri impressionanti, ma anche prima dell'inizio della crisi legata alla pandemia eravamo in recessione, è iniziata nel 2018. Ora tutto è precipitato, il 2020 lascerà cicatrici profonde». Per la fine dell'anno non si attende un'inversione di tendenza: «Il 2020 si chiuderà con il segno meno a doppia cifra - aggiunge il direttore generale, Stefano Franchi -, che rappresenta il record negativo dal dopoguerra. Troppe congiunturali sono chiuse con il segno meno, i tempi di recupero rispetto alla fase pre emergenziale saranno pluriennali». Il calo tendenziale tra gennaio e settembre riguarda tutte le attività:

autoveicoli e rimorchi (-30,7%), prodotti in metallo (-18,2%), macchine e apparecchi metallici (-17,9%), metallurgia (-16%). L'occupazione tra gennaio e settembre è calata dell'1,4%, ma - avverte il direttore del centro studi Angelo Megaro - «con il blocco dei licenziamenti il calo è dovuto solo al mancato rinnovo del turn over, cosa succederà dopo il 31 marzo?». Nei primi nove mesi sono state autorizzate 771 milioni di ore di cassa integrazione (+ 737%), pari a 560mila lavoratori metalmeccanici non utilizzati nei processi produttivi, circa un terzo della forza lavoro. Considerando il "tiraggio", ovvero l'effettivo utilizzo della Cig, si prevede che l'equivalente di 3-400mila lavoratori siano fuori dall'attività produttiva.

Il 44% degli intervistati è insoddisfatto del proprio portafoglio ordini, il 27% prevede cali di produzione e il 19% pensa di ridurre la propria forza lavoro nei prossimi sei mesi, mentre il 14% delle imprese dichiara una situazione di liquidità cattiva o pessima. L'attenzione è per martedì, quando riprende il confronto con il sindacato sul nuovo CCnl: «Nonostante questo contesto - continua Franchi-, abbiamo mandato un messaggio di fiducia, con la proposta di un nuovo contratto "per" il lavoro che sia sostenibile, calato nella realtà e in continuità con il Rinnovamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giorgio Pogliotti